

I luoghi e gli enti che aiutano le vittime e cercano di superare l'egemonia patriarcale

## Basta con la violenza sulle donne

*Il Pinerolese e la val Pellice offrono dei punti d'appoggio e di solidarietà. Occorre rendersi conto che più della criminalità sono i congiunti a esercitare le peggiori violenze: numeri e indirizzi utili*

RITA SPERONE\*

LIVIDI in tutto il corpo, una collezione di referti medici per «incidenti», uno stato permanente di angoscia e umiliazione: così vivono le donne che hanno un partner violento. Una vergogna che, che non conosce barriere geografiche, sociali e culturali.

In Italia, potrebbero popolare una città come Londra i 7 milioni di donne che ogni anno sono vittime della rabbia e dell'odio maschile (dati-Istat). Poche sanno che le botte e i soprusi che patiscono sono considerati reato. E pochissime osano sporgere denuncia. Le conseguenze si leggono sui giornali. Da uno studio della «Casa internazionale delle donne» di Roma e Bologna risulta che nel 2007 sono state 126 le donne uccise da uomini: tra questi 44 sono mariti, 11 fidanzati o conviventi, 9 ex-mariti o ex-fidanzati, 10 i figli... La famiglia uccide più della mafia e della criminalità.

La val Pellice non è esente dal problema, che tocca anche ambienti apparentemente insospettabili. Una delle cause principali di questo scatenarsi dell'aggressività, è l'abuso alcolico. Sul nostro territorio esistono associazioni e servizi che lavorano con impegno al problema. «I Servizi sociali della Comunità montana Val Pellice (tel. 0121-9524202), ci ha spiegato Silvia Sacchetti, assistente sociale, «accompagnano» chi cerca aiuto presso di loro, attraverso un iter di emancipazione che richiede molta cautela e pazienza nel rispettare i tempi di maturazione e decisione della persona. Prima di tutto la vittima deve prendere coscienza di essere tale, liberandosi dal senso di colpa



per aver denunciato il partner recidivo e aver deciso di lasciarlo. Per sfuggire a eventuali ritorsioni, viene ospitata in una delle «case segrete» che esistono sul territorio, per un periodo che può durare da sei mesi a un anno. La ricerca di un lavoro e di una casa propria concludono il processo di emancipazione».

A Pinerolo funziona l'associazione *Svolta Donna* (cell. 334-3664768; dal lunedì al venerdì: 9-12.00; 14-18), nuovo punto di riferimento a cui possono rivolgersi tutte le donne vittime di violenze e maltrattamenti, a partire dai 14 anni di età.

Il Consiglio regionale ha approvato un fondo di solidarietà per il patrocinio legale. L'assessorato alle Pari Opportunità ha

stanziato fondi destinati alle Province per interventi urgenti nel settore. Sono iniziati corsi di formazione e aggiornamento del personale dei servizi sanitari.

La raccolta di firme per una legge che istituisca centri anti-violenza con case segrete, ha avuto grande successo: 18mila le firme raccolte; ne bastavano 9000. Nel Pinerolese sono state circa 3.500 e a Torre Pellice il *Gruppo Donne Valpellice* ne ha raccolte 400.

Martedì 25 novembre è stata celebrata la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Il *Gruppo Uomini in cammino* di Pinerolo, associazione impegnata in una ricerca di modi alternativi alla cultura del patriarcato, ha proposto un incon-

tro pubblico sull'argomento.

Il *Gruppo Donne Valpellice* e quello interculturale *Un mondo di donne*, con il patrocinio dei comuni di Torre Pellice e Luserna San Giovanni, si sono attivati per fare informazione. A Torre Pellice, venerdì 21 durante il mercato, si è volantinato ed è stata allestita una piccola mostra. Martedì 25 sera, nella sala consiliare del Comune, è stato proiettato il film *Ti do i miei occhi*, a cui ha fatto seguito un intenso dibattito.

Ma se vogliamo cambiare il destino di milioni di vittime, bisogna cambiare il modo di rapportarsi tra uomini e donne: solo costruendo insieme una società diversa, si potrà sperare di debellare questa vergogna.

\* *Gruppo Donne Valpellice*